

ABBONAMENTI
Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 6

A VOLO D'UCCELLO

I.

Il Taumaturgo

Un giorno - parecchi anni fa - Antonio Pellegrini diceva, nel suo pittorresco linguaggio, alla Camera: «quando l'on. Giolitti è al potere, ogni sera *Il Giornale d'Italia* annunzia che nel Mezzogiorno è scoppiato l'incendio e la *Tribuna* risponde che si tratta di fuochi di gioia».

L'On. Giolitti è per la quinta volta al potere. Vi ritorna dopo sei anni di assenza (le lunghe e silenziose eclissi sono una particolarità dell'astro giolittiano); dopo che un immane incendio ha rosseggiato in tutta l'Europa fra stragi e ruine fantastiche; dopo che sul suo capo si sono accumulati per un lustro odi che parevano inestinguibili; vi ritorna fra la aspettazione e il plauso quasi universali.

Antonio Pellegrini non potrebbe più ripetere la sua scultoria immagine. *Il Giornale d'Italia* è giolittiano e si avvia cautamente ad esserlo anche il *Corriere della Sera*.

Noi fra il coro allisonante degli osanna, appena turbato dalle poche e quasi sommesse invettive, noi... guardiamo serenamente ed obiettivamente, stando in disparte.

Noi non crediamo ai miracoli; noi non abbiamo fede nei taumaturghi.

L'On. Giolitti non fu mai l'uomo dalla politica ferma e ferrea, che i più oggi si aspettano da lui. Semplificatore e chiarificatore dei problemi, conoscitore provetto dei nostri ordinamenti amministrativi, manovratore abile fra scogli e correnti parlamentari - l'On. Giolitti spesso (potremmo dire sempre) dinanzi a situazioni difficili (difficili... per tempi idilliaci e neppure lontanamente paragonabili alle attuali) preferì ritirarsi e lasciare ad altri la responsabilità di risolverle.

Viltà? No. L'On. Giolitti è, anzi, un temperamento coraggioso e freddo. Anche nei giorni per lui più tempestosi, anche ora se ne va spesso e volentieri, solo, a piedi per le vie di Roma senza che alcuna sorveglianza appaia intorno alla sua ben nota persona.

Non dunque per viltà, egli si ritrasse sempre da mali passi. Per temperamento e per ragionamento.

Egli ha indubbiamente una sua linea politica. Non ha la febbre della libertà. Ma intende che senza la libertà - come senza l'aria e senza il moto - non si vive. Ed intende - ed ha inteso fra i primissimi - che è sostanza della libertà l'ascensione delle masse proletarie. «Libertà senza pane ed onore è libertà formale» disse magistralmente Giovanni Bovio. Onde, quando sarebbe stato necessario - o meglio quando alla pavida maggioranza parlamentare o alla borghesia ignara la repressione appariva come il solo rimedio atto a troncare la via all'ascesa dei lavoratori, l'On. Giolitti, non volendo essere incoerente o dichiararsi vinto, si traeva da parte.

Se questo è l'uomo (noi prendiamo di lui uno scorcio soltanto e deliberamente prescindiamo dalla più recente storia) può la turba dei vecchi e dei nuovi fedeli aspettare il miracolo?

E prescindiamo oltre che dalla più recente storia anche dal considerare l'am-

biente, che, nel suo quinto ritorno al potere, aspetta l'On. Giolitti.

Perché se per un solo momento volessimo soffermarci in questo esame, dovremmo senz'altro domandarci se per avventura le cose non sian tali da superare e da travolgere gli uomini.

L'On. Giolitti trova non soltanto una difficile e quasi insuperabile posizione finanziaria; non soltanto una intricata e quasi insolubile situazione internazionale; ma soprattutto un così profondo turbamento di spiriti e di rapporti, che si può ben dire da questo lato che il potere onde egli è investito, è soltanto nominale - che l'autorità, che è attribuito sostanziale del potere, è interamente soppressa - che la forza dello stato è svuotata di ogni contenuto.

Oggi (non vale nascondere la verità) la vita dello stato - forse l'esistenza stessa della nazione - è alla mercé dei tre grandi sindacati. La loro azione può - quando essi vogliono - recidere i nervi del paese, può tagliare i fili conduttori di ogni attività vitale della nazione.

Il governo ha assistito fin qui tra impotente e rassegnato alle - diciamo - «prove di forza» delle organizzazioni dei ferrovieri, dei postelegrafonici, della gente di mare. Ha bensì tentato qualche resistenza. Ma quando pareva - e in due o tre momenti ciò è avvenuto - che la sua resistenza potesse superare quella che gli si contrapponeva, quasi spaventato è sceso a patti, che hanno dispersi gli ultimi residui dell'autorità statale.

Esponiamo; non giudichiamo. Esponiamo per concludere con una domanda: potrà (non diciamo neppure, vorrà) l'On. Giolitti superare questa situazione?

La turba, specialmente dei nuovi fedeli, attende dall'On. Giolitti «la politica forte». Qualche condanna esemplare; una severa militarizzazione; i rimedi eroici, insomma, del compianto on. Baccelli.

Ma i grandi clinici (e non sappiamo se l'on. Giolitti sia un grande clinico... fra i politici) chiamati al letto dell'agonizzante non possono sempre ridonarlo alla vita e spesso devono accontentarsi di crollare il capo.

La turba, specialmente dei nuovi fedeli, non se lo domanda, fors'anche perché ha paura della risposta; ma certamente si domanda l'On. Giolitti: «e dopo?» Sia per possibile (e non è detto che sia) quali ne saranno le conseguenze?

Questo non si domandano i fedeli, raccolti nella aspettativa del miracolo. Ma questo certamente si domanda l'On. Giolitti. Se non se lo chiedesse, dimostrerebbe un così ottuso senso della realtà, che non è stato mai in lui.

«Ma noi siamo in piena rivoluzione» aggiungono i credenti nel taumaturgo. Ed è vero. La rivoluzione non si fa soltanto ergendo barricate agli angoli delle strade e sparando colpi di rivoltella o di fucile contro gli agenti della pubblica forza.

La barricata e la rivolta sono quasi sempre l'episodio della rivoluzione. L'episodio che maggiormente colpisce e di cui più si parla; quello cui la storia superficiale dà il maggior rilievo. Ma

episodio e sintomo di un più profondo sconvolgimento; come la bollucina d'aria che viene alla superficie dell'acqua indica che dal fondo si sprigionano dei gas; che il foruncolo che appare sulla pelle denota che nell'organismo cova una infezione.

Situazione eminentemente rivoluzionaria; perché noi non sapremmo diversamente chiamare quella creatasi in Italia, per la quale - a tacere di ogni altra manifestazione - lo stato non può far viaggiare sulle ferrovie e sul naviglio di trasporto i carabinieri e le guardie regie; per la quale si può impunemente sopprimere da un'ora all'altra il funzionamento dei massimi servizi pubblici.

Quando l'autorità dello stato cede e scompare di fronte ad una autorità ribelle, la situazione che si determina non è essa eminentemente rivoluzionaria?

«Il nostro rimedio, allora?» ci si domanderà. Ecco.

Noi non escludiamo che vi sia chi possa tentare di opporre una tenace, suprema, sanguinosa (se occorre) resistenza dei poteri pubblici alla resistenza dei sindacati e delle masse. Non crediamo che sarà l'On. Giolitti a tentare questa politica, anche se i suoi sostenitori lo credono.

Anzi una cosa fra tutte le altre a noi che assistiamo, non diciamo indifferenti, ma sereni al rapido succedersi - e al rapido disfarsi - delle incarnazioni e delle reincarnazioni; una cosa ci ha soprattutto colpito: lo stato d'animo con cui il ritorno dell'On. Giolitti è stato accolto.

La maggior parte della borghesia e i partiti medi hanno creduto, guardandosi intorno, di scoprire il salvatore e gli si sono inginocchiati davanti come al nuovo messia.

Pericoloso stato d'animo; come quello che denota che non vi è più fiducia in sé stessi, che non si ha, o si sente di non avere, più forza per la propria salvezza, che si attende dall'evento impensato e sovraumano o dal dittatore.

Che se l'evento non si realizzerà o il dittatore fallirà alle aspettative, la via sarà aperta senza ostacoli a chi voglia percorrerla.

E' una forma di abdicazione, che inconsciamente ed inavvertitamente è stata compiuta dalla più parte della borghesia e dai partiti medi che la rappresentano.

«Ma... il rimedio?» ci si ripete. Ebbene noi cercheremo di indicare il rimedio. Non in questa già troppo lunga esposizione, che vuole essere soltanto un preambolo ad un esame sincero della complessa situazione nazionale.

Oggi si accontenti il lettore di una conclusione. Ciò è che il rimedio che i più aspettano ed invocano, il rimedio della reazione, della politica violenta (da non confondersi con una politica ferma, serena, dignitosa e soprattutto preveggenza) sarebbe assurdo ed anacronistico; significherebbe l'urto sanguinoso. E all'urto seguirebbe, inevitabile e fatale la catastrofe, che per altre vie e con altri mezzi (noi pensiamo) può e deve essere evitata nell'interesse della patria, cui noi crediamo.

L'uomo della strada.

La Repubblica è l'arco trionfale aperto alle più alte conquiste della Umanità.

G. BOVIO.

La politica vista di rovescio

Il rovescio della medaglia

Caro Frassati,

Non posso tener nessun conto della tua offerta. Capirai che con i tuoi precedenti non sei proprio il più indicato a far parte del Governo. Per quanto in Italia se ne vedano di tutti i colori, non escluso il mio ritorno al potere. Ma è già troppo. Comunque volta pagina... e troverai il fervorino adatto, con la pubblicazione, a conferire autorità alla tua persona e gratitudine alla tua inalterata amicizia.

Saluta gli amici di Portogruaro e credimi tuo

GIOLITTI

L'Albania agli albanesi

«La Commissione esecutiva del Partito Repubblicano Italiano,

presa visione degli ultimi avvenimenti adriatici e del pietoso fallimento della politica italiana in Albania, la quale, lungi dal saper garantire come aveva solennemente promesso la effettiva indipendenza del popolo albanese, non ha saputo che incoraggiare e favorire gli appetiti imperialistici della Grecia e della Serbia.

mentre invia un saluto ai soldati italiani, inconsapevoli e involontarie vittime degli errori di una cieca e cinica politica internazionale,

ricorda con orgoglio l'attività e la fede con la quale i repubblicani difesero in altri tempi la indipendenza dell'Albania;

invita il popolo italiano ad esigere un risolutivo cambiamento di tutta la nostra politica estera ancora asservita a vecchie concezioni materialistiche e ad inconferibili interessi;

dichiara che i repubblicani italiani, appunto perché sono animati dal puro amore per il loro paese, non intendono affatto condividere la responsabilità dei fatti compiuti, tutti precedenti di una triste ed essenziale mancanza di qualsiasi concetto di una nostra missione internazionale;

afferma che l'Italia che oggi si rende complice del tentativo di opprimere l'Albania, non è l'Italia del popolo, quella che versò il suo sangue migliore per un ideale di giustizia e di progresso, ma è invece la vecchia Italia dei banchieri, dei siderurgici e degli affaristi,

e fa obbligo a tutti gli iscritti al partito di iniziare un movimento di protesta contro la continuazione della avventura militare e di fiancheggiare vigorosamente qualsiasi iniziativa tendente al medesimo scopo.»

NEL PARTITO

Convegno a BORELLO
4 Luglio 1920

Giovani I

All'intento di giovare all'opera di propaganda che la nostra Federazione sta svolgendo, e perché essa riesca maggiormente proficua e continuativa, abbiamo preso l'iniziativa di adunare a convegno tutti i giovani iscritti alla nostra forte organizzazione.

Iniziato il lavoro costitutivo nell'ottobre del decoro anno, abbiamo oggi sotto le nostre bandiere 50 sodalizi con oltre 100 tesserati.

Tutto ciò è lusinghiero e deve essere di sprone ad un'azione più gagliarda. E'

Un vigoroso manifesto dei repubblicani milanesi

La Sezione Repubblicana di Milano aveva lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto, di cui però è stata proibita l'affissione. Crediamo utile pubblicarlo, perchè è di una notevole importanza politica:

CITTADINI!

Quest'ora reclama precise responsabilità. Il paese non attraversò mai ore di più terribile crisi.

Una ristretta casta parassitaria, espressione plutocratica di un regime di frode e di violenza, s'indugia tutt'ora nell'esercizio del suo privilegio politico ed economico, contrastando - usbergo la Guardia regia - quanti lavoratori del braccio o del cervello, minorati dal salario, dallo stipendio o dall'usura, mirano ad affrancarsi, a diventare uomini, liberi produttori e padroni, alfine, dell'intero frutto delle loro fatiche.

Lo Stato pleutorico e sereidiato non ottiene più il rispetto alla legge, siccome mancipio di coloro che la legge eludono, violano, calpestanto, per sistema.

Uno scadimento generale è nei costumi, nella fede pubblica, nel senso del dovere, una spietata e selvaggia esasperazione del principio individualista rende il nato di madre servo della cosa, schiavo del capitale.

E' vano nell'ambito del regime vigente sperare salute; la finanza è dissestata, la rivolta serpeggia nell'esercito e nell'armata, la magistratura stanca ed immiserita non colpisce più i rei d'aggiotaggio e di rapina, la Banca è preda di grassatori, le officine rimangono inoperose e turbolente, le campagne sono in fiamme, il pane scarseggia, le privazioni battono al tugurio ed inducono in tentazione, la bandiera della Patria, la lucera e gloriosa bandiera delle cento battaglie dell'indipendenza, è oggi avvilita e abbruttata dalle coste albanesi a quelle africane.

Ogni tentativo di nuovo governo peggiora la situazione, aggrava il disordine ed inaridisce sempre più le magre fonti della ricchezza nazionale.

Giolitti, il vecchio cinico degli «obliqui contatti», ancorchè smentendo l'anima trista che ci portò a Caporetto o fingendo sposare lo spirito per cui fu Vittorio Veneto, non può compiere il miracolo: egli personifica l'ultima carta giocata dalle classi dominanti in isfacelo e dalla monarchia che crolla.

Ed allora ogni illusione è letale, ogni attesa è letale, ogni pietà è letale.

Cittadini, operai, artigiani, piccoli e medi borghesi, o noi c'intendiamo oggi sul terreno della realtà storica, per salvare l'Italia, o domani sarà troppo tardi.

E' perchè il Parlamento è - oggi - menzogna, e la riforma sarebbe conservazione, noi facciamo appello all'ovito spirito di sacrificio e di audacia del popolo, la cui sede è la piazza, la cui arma legale è il Potere costituente, perchè sulle macerie di un mondo crollato, eriga l'edificio delle politiche libertà e della giustizia sociale.

Non v'è oggi altra salvezza, non v'è altra speranza che nell'avvento dell'ordine nuovo. L'audacia è prudenza; organizzarsi è necessità, ed osare bisogna.

Viva la Repubblica Sociale!

La Sezione Repubblicana milanese

La regia Questura non ha, dunque permesso che questo vigoroso manifesto dei repubblicani milanesi venisse reso di pubblica ragione. Era del resto prevedibile che ciò avvenisse e anche, dal punto di vista poliziesco, naturale. Quando si permette libero sfogo ai frequenti disperati appelli delle molteplici congreghe anti-bolsceviche di nome e di fatto, che tanto compiacentemente si prestano a fare i solleciti e zelanti difensori dell'ordine, quando si lascia piena ed incontrastata espressione orale o scritta ai facili isterismi nazionalisti, o a gli agrodolci richiami all'assennatezza popolare che si levano da tante parti non sempre sincere, in questi giorni di torbidi e di irrequietudini, era da attendersi che la parola serena e coraggiosa di un gruppo politico onesto che ha sempre guardato con fermezza e a fronte a fronte la realtà, esaminandola e giudicandola senza preconcetti e reticenze, denunciandone aspramente i mali quando lo riteneva decoroso, e assumendosi sempre

la più larga ed assoluta responsabilità dei propri atteggiamenti e dei propri atti di fronte a tutti, era da attendersi, che si sarebbe cercato di stroncarla o di soffocarla, per opera dell'inconsulto reazione questurinesca.

L'ombra del famigerato, decrepito corruttore è ritornata, e i suoi impauriti strumenti seguono l'antico maestro nelle sue manovre torbide.

Ma l'esoso ed arbitrario bavaglio della censura giornalistica è per fortuna scomparso, così che ci è possibile rendere pubblico il manifesto sulle colonne dei nostri organi.

A nessuno può sfuggire la grande importanza politica dell'appello che una delle più autorevoli sezioni del partito ha lanciato al paese.

Questo che taluno ha voluto incisivamente chiamare uno «squillo di tromba» per l'azione immediata è un richiamo energico ed opportuno alla realtà del momento.

In quest'ora grave e faticosa per tutti - più per chi vede a poco a poco e inesorabilmente sfuggirsi le armi e i puntelli del suo propotente privilegio, ma non meno per chi anela giungere a mèta più alte attraverso audaci conquiste che conferiscono anche responsabilità più difficili - in questo periodo tumultuario che non ha ancora trovato una sicura via di sbocco, mentre appare sempre più evidente e inevitabile lo strangolamento del regime di cose che tuttora perdura, e mentre anche il proletariato che pur ineggia ad una sua rivoluzione sembra aver perduto il cammino rettilineo ed essersi cacciato, spesso per la faziosa solibazione di certi capi irresponsabili, nell'impaludamento sterile e deleterio di una permanente agitazione di una continua turbolenza che non concludono mai nulla, nell'esclusivo esercizio dello sciopero a getto rapido e della grossa verbosità, senza giungere a colpire direttamente le radici profonde del male, era pur necessario che la parola repubblicana si levasse a dire qual'è il compito che incombe oggi a tutti coloro che veramente auspicano l'ordine nuovo e intendono dare il contributo delle proprie forze perchè questo si attui.

Ormai tutti se ne sono accorti: la situazione è criticissima; non è possibile andare avanti ancor molto così. Bisogna porre termine a questo stato di cose paradossale in cui la corruzione politica e l'improntitudine assumono forme ognora più indecorose, rendendo lecite o lasciando impuniti le più delittuose camorre e favorendo le multiformi oppressioni delle classi dominanti.

Il quadro, ove ben lo si esamini, è atroce e angoscioso, e tale da scuotere dai loro torbidi vaneggiamenti anche coloro che, in buona fede, sperano la salvezza e l'ordine in un assestamento graduale che avvenga per sola forza di cose. Ormai l'esperienza ci ha dimostrato le mille volte che i palliativi e i mezzi termini non risolvono nulla, che fino a quando il potere politico sarà nelle mani delle classi plutocratiche e sotto l'influenza dei loro diretti interessi, ogni rivendicazione economica sarà destinata a naufragare miseramente o a tramutarsi in semplice rimedio riformistico superficiale, in un comodo diversivo che i dirigenti son facilmente disposti a concedere alle masse lavoratrici per quietarne le agitazioni e per frenarne le intemperanze.

Ma se questa è l'urgente necessità che l'ora attuale impone, non è detto che ogni via sia la buona.

Ci sembra anzi che sia alquanto lontana dai criteri di una vera e sincera tattica rivoluzionaria, la condotta che una gran parte del proletariato italiano, - guidato talvolta da certi arrivistti confusionari - persiste a seguire ad onta dei tangibili insegnamenti che in ripetute occasioni l'esperienza ha dato.

E' doloroso constatare come sempre più affermandosi, in seno alla stessa massa lavoratrice, quello spirito corporativistico che mette sovente in contrasto d'interesse le diverse categorie di lavoratori, trascinandole spesso ad una serda e resistente concorrenza fra di loro.

Certi organizzatori incominciano ad avvedersene. Gli scioperi parziali e precari

per un motivo puerile ed ingiustificante - che rivelano alle singole organizzazioni di mestiere quale sia o possa essere la loro forza in confronto alle altre, e quindi le spingono ad emularsi a vicenda e a scendere, a provarsi sul terreno della lotta di classe - la continua esaltazione che si è fatta del solo elemento materiale-economico, prescindendo dagli altri fattori morali o politici che valgono ad abituare la massa alla giusta considerazione degli avvenimenti e a creare in essa un più sicuro senso d'orientamento, onde i lavoratori quasi esclusivamente si preoccupano dell'entità del loro salario e assai debolmente sentono la spinta degli altri fatti d'ordine più elevato, la confusione e l'arbitrio portati nelle lotte fra capitale e lavoro in luogo dell'ordine e della sistematicità - tutto ciò ha in gran parte contribuito a creare questo stato di cose alquanto caotico anche dal semplice punto di vista rivoluzionario, il che è certo dannoso ai fini di una lotta seria e conclusiva.

Lo vediamo anche in questi giorni. Preziose energie si disperdono o si esauriscono nella pratica ormai quotidiana di tentativi scioperiali quasi sempre destinati a fallire per la sproporzione che hanno con la loro causa determinante, e così dei mezzi di lotta che sarebbero veramente formidabili e forse decisivi - come uno sciopero nazionale e generale nei servizi postali e ferroviari - in momenti di vera rivoluzione, vengono a poco a poco a perdere della loro importanza e della loro efficacia per il troppo abuso che sconsigliatamente se ne va facendo. Così che coloro contro i quali queste armi sono rivolte, apprestano le loro difese e ne temono sempre meno i colpi.

Non così, dunque, si maturano o si fan precipitare gli avvenimenti. Ma occorre serietà di propositi e concomitanza d'intenti. E' gravissimo errore voler prescindere in tutto o in parte dalla lotta alle istituzioni politiche, per abbandonarsi alla sola lotta economica di classe, forse perchè più sentita dai lavoratori o perchè più feconda di risultati immediati. Il male che deploriamo dipende tutto - in maniera più o meno diretta - da quelle. Esse salvaguardano gli sfruttatori, proteggono i barattieri, sono il docile strumento dei predatori della ricchezza pubblica. Cioltiamo quelle ed estirperemo il male. Se invece di un'esigua ma potente classe di avidi affaristi, il potere politico fosse detenuto dal popolo lavoratore (non intendiamo però alludere nemmeno in questo caso ad una sola parte speciale e privilegiata di esso) le male arti e le delittuose manovre dei vari pescicani dell'industria e del politicantismo scomparirebbero, perchè troverebbero inaridita la sorgente della loro forza e avrebbero tagliati gli artigli delle loro rapacità.

Questa - l'azione concorde per l'abbattimento delle istituzioni vigenti e dei suoi organismi parassitari - potrebbe costituire per ora il minimo comun denominatore pregiudiziale. La demagogia della piazza e i sistematici compromessi e le continue involuzioni non risolvono nulla, ma sono anzi di grande pericolo per chi voglia fare sul serio.

Il vibrante manifesto dei repubblicani milanesi espone in maniera incisiva e con sinceri propositi questi concetti e siamo certi che esso avrà un'eco profonda di simpatia e di consenso fra tutti gli uomini di buona fede che lottano per un nobilissimo fine di rinnovazione sociale.

Milano, giugno 1920.

Marpis

Sfrondature

**Chi non lavora non mangia!
E . . . viveversa!**

Spartaco cesenate ridicoleggia, spaccoggiando, nei suoi vari spunti settimanali; in attesa di diventare vessillo e divisa della promessa e non... veniente rivoluzione, continua la sua campagna di enunciamenti teorici e pratici del futuro leninismo.

In alcuni numeri passati, ad esempio, cantava vittoria per un riuscitissimo. . . . esperimento comunista, il quale si concretizzava nella ormai bolsa frase: Chi non lavora non mangia.

Il celebre motto moscovita aveva servito

necessario quindi riferire sul lavoro compiuto e gettare le basi di quel che si deve compiere e tutti i giovani nostri adunati in massa per la prima volta debbono seriamente giudicare, discutere, tracciare le linee direttive del loro superbo movimento.

I circoli federati s'interessino perciò che tutti gli iscritti intervengano al convegno che avrà luogo il 4 luglio al Borello - in occasione dei festeggiamenti per la inaugurazione di un ricordo marmoreo a G. OBERDAN - alle ore 8 del mattino. Si dovrà discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Rendiconto morale finanziario della Federazione Circondariale Giovanile Repubblicana Cesenate - relatore TONINO MANUZZI;
- 2) Propaganda per le prossime elezioni amministrative - Indirizzo educativo - Fasci Femminili - relatori U. GATTI e M. GUIDAZZI.
- 3) Azione economica - movimento cooperativistico nel nostro circondario - relatori prof. ALDO PIETRO RICUPITI e G. BIONDI;
- 4) Rinnovo delle cariche sociali.

Possano intervenire al Convegno tutti i giovani tesserati e gli iscritti al P. R. I. e P. M. I. Questi ultimi non potranno avere diritto di voto. Ogni circolo - che dovrà farsi rappresentare dal proprio segretario - dovrà pagare la tassa d'ammissione di L. 3.

Giovani Repubblicani del Cesenate!

I fati maturano, l'ora nostra si avvicina, tutti in piedi per la nostra Repubblica. Non mancate alla grande adunata, dimostrate ancora una volta che la nostra è la migliore Federazione d'Italia.

Il 4 Luglio tutti al Borello!

Presiederà l'on. Ubaldo Comandini.

Ai congressisti verrà offerto un Vermout d'onore dai bravi amici di Borello. Al pomeriggio dopo il discorso Comandini avrà luogo la premiazione delle fanfare, delle squadre ciclistiche. I giovani siano tutti presenti coi loro fiammanti vessilli.

Pubblico comizio

Domenica 27 corr. alle ore 16 avrà luogo nella piazza di Linaro un pubblico comizio.

Saranno oratori gli amici Macrelli e Razzini.

Circolo Pietro Turchi

Lunedì sera alle ore 21 precise avrà luogo nella sede del circolo l'adunanza dei soci per discutere cose della massima importanza. Nessuno manchi!

Circolo Giovanile E. Arfelli

Il giorno 17 u. s. ebbe luogo nella sede del circolo l'assemblea generale dei soci. Si trattarono questioni interne, quindi si passò alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo che risultò composto nelle persone di Vergaglia F. Presidente, Brunazzi N. Segretario, Turci P. Cassiere, Spada V. Esattore, A. Magnani, Gardini U., Biondi P., consiglieri. Inoltre si iniziò la sottoscrizione per il ricordo marmoreo al martire Guglielmo Oberdan.

L'assemblea fu una magnifica adunata, non solo pel numero degli intervenuti, ma bensì per il risveglio che si denota in tutti i giovani.

Circolo Giov. "Decio Ricci", di Borgo Cavour

La sera del 17 corr. nella sede del Circolo «Pensiero e Azione» per iniziativa di un manipolo di giovani capitanati da Montesi è stato costituito il circolo Giov. Repubb. intitolato al nome intemerato dell'Eroe Cesenate: Decio Ricci.

La riunione per la costituzione del suddetto circolo, riuscì numerosa e saranno più numerose per le prossime adunanze giacché sono pervenute già diverse domande e molte sono già state esaminate dal consiglio direttivo.

Al lavoro o giovani, l'avvenire sarà vostro!

a meraviglia la crociata dell'on. Croce, a favore di una parte degli operai braccianti i quali si sono dilettati un mondo, nel corso di un'intera settimana ed un giorno, ad esprimere, sul tappeto delle strade comunali, la loro volontà intraprenditrice picconando il mazzetto e tagliando il sette e mezzo.

«Evviva il lavoro!» concionava il grande lottatore sempre in breccia, all'inizio dell'eroico certame bianco; ma il grido era emesso senza effetto, tant'è che l'audace scherzo, per l'illuminato consiglio dell'avvenente condottiero, si troncava bruscamente alla fine della prima settimana.

Qualche magno influente d'alto bordo poi, interveniva ed ordinava perentoriamente ad uno strano merlozzo nittiano, mandato a governare Cesena, di pagare il sudato lavoro e la proficua produzione.

E Spartaco inneggiava ed inneggia alla colossale vittoria, ed i braccianti furbi come quei leggendari piferi della montagna, attesero, pazienti e cheti, per due settimane, il parziale inizio dei lavori stradali.

Ed ancora: Spartaco sproloquia accuse contro la nostra Camera del Lavoro additandola responsabile e rea dell'attuale veramente dolorosa situazione del bracciantato ed accusandola, anche, di non aver messo un dito a vantaggio di esso.

Già, proprio così: i socialisti di Spartaco vogliono fare certamente gli indiani. Quando la Camera del Lavoro, attraverso fervorosi consensi di solidarietà, di tutte le classi artigiane, si metteva a disposizione degli operai braccianti per una qualsiasi potente azione rivoluzionaria, i socialisti, dopo aver accettato in proposito le direttive, solennemente delate, mostrarono audacemente il

tacco... Ricorsero, di poi, ai soliti mezzucci polemici, propalando melense e velenose malignità a discapito della generosa protesta che il proletariato cesenate s'apprestava, con fede e volontà, a compiere.

Ma Spartaco e i seguaci suoi, messi al muro dall'eloquenza dei fatti contingenti, strillano ancora che la Camera del Lavoro vuole imporre che la gente si rassegni a mangiare per turno; inutile sciocchezza! Per intanto l'inversione è facile giuoco: i braccianti socialisti, urlatori e difensori del motto: o tutti o nessuno, per il recante inizio dei lavori delle strade comunali, con gherminella più o meno truffaldina si sono pappati quasi tutti i 300 biglietti di lavoro messi a disposizione dall'involato Commissario Prefettizio, lasciando in asso circa 700 disoccupati capi di famiglia... ad attendere francescanamente l'abborrito turno...

I paladini di chi non lavora non mangia lavoravano quindi indisturbati per un'intera settimana; poi... nel momento di dimostrare la loro fraterna solidarietà, ritornarono ad inalberare l'antica bandiera: o tutti o nessuno.

Morale: dopo aver intascato il salario di un'intera settimana, questi bei tomi facendo ressa sui lavori, impedivano che gli altri braccianti aspettanti potessero fare altrettanto.

Ed il Commissario Prefettizio interveniva sospendendo i lavori....

E Spartaco quindi potrà registrare lietamente un'altra bella vittoria....

omega.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero: «Piccole sfortune antipubblicane di un grande uomo».

I teoremi di "Taleticus",

Ho trovato stamane da Giannetto, al bar Radium in piazza dell'Esedra, l'amico Marinel, bravo operaio e ottimo compagno della vecchia guardia, tutto cogitabondo ed assorto nella lettura dell'articolo di Taleticus sui «problemi religiosi». Cravava sulla Roma eterna una nuvolaglia grigiastria ed un sciocco opprimente, ed ho visto, subito che l'amico era turbato e nervoso più del solito. Già, quell'affare della concezione cosmologica mosaica della creazione ex-nihilo da una forza trascendente chiamata Jeova» gli era riuscito difficile ed indigesto, tanto che, contraendo i muscoli labiali e strizzando le palpebre per via di quella maledetta balbuzie, vieppiù accentuata dalla pressione atmosferica, l'ho sorpreso che borbottava, mezzo arrabbiato: mo, ch'el sta roba!...

Non si è accorto della mia presenza, ed ha ripreso più concentrato che mai la lettura; ma quando è arrivato al secondo punto dove il dotto scrittore, non tanto a confusione dei presuntuosi pretonzoli quanto a miglior perfezione della coscienza proletaria, snocciola sul problema della formazione dell'universo quei tall enunciali semplici, elementarissimi, alla portata anche del più modesto sterratore delle nuove strade comunali, il quale voglia ricrearsi ed elevare un po' lo spirito dalla sudata opera; quando, insomma, si è trattato di sapere che l'universo è tale per evoluzione di una materia-energia unica primordiale sino alle più complicate sostanze proteiche (evoluzione chimica); per elaborazione chimica evolutiva di questo sino alla attuale costituzione planetaria egeologica (evoluzione cosmica); per formazione dalle sostanze proteiche del nucleo proto attaccato plasmatico e della protocellula vegetale ed animale (protofita e protozoo) e per evoluzione di queste con processo monofiletico (Haeckel) o polifiletico (Hertwig) sino alla più complessa pianta fanerogama da una parte e all'animale - uomo dall'altra (evoluzione biologica); io ho visto il volto, così caratteristico, dell'amico contrarsi in una smorfia strana, tanto che ho avuto paura gli pigliasse un attacco epilettico; fortunatamente, dopo un più rabbioso e penoso stramento dei muscoli, gli è uscito dalla bocca un moccolo secco, tonante come una scarica elettrica.

- Che diavolo ti succede? gli ho chiesto preoccupato.

- Ah sei tu Fafin! Hai letto Spartaco?.. Ma ac purcarii eli questi da stam-

pare in un giornale proletario?!. La pro... pro... profotica, il mono... monofico!!. Cosa vuoi che importi a me povero padre di famiglia con quattro figli ed ai proletari miei simili, delle «sostanze proteiche» del «nucleo proto attaccato plasmatico». Ma che «strupi... strupi!...» come diceva quel contadino al delegato per quel brutto affare della figliola. C'è bisogno di parlare così difficile?.. Si vede proprio che i nostri amici di laggiù in ha un c... da fè!...

Ho messo un c solo, ma in verità, non se per effetto della nuvolaglia pesante e della irritazione per l'indigesto... latino, posso assicurare che la pressione fonetica su quella lettera è stata accentuatissima.

- Vedi, figliolo, gli ho detto calmo, tu immagini sempre il mondo ed il socialismo come quando venticinque e più anni fa ci si radunava, te ne ricordi, in quella cameraccia tetra, buia nel vicolo della Valdoça, giù dai Servi: che freddo allora nelle membra, ma che calore nel cuore!.. Si parlava, si scriveva nel gergo semplice, pedestre dei neofiti, bisognosi d'intendersi, di comunicare, attraverso la parola la fede. Adesso, caro mio, i tempi sono cambiati: il socialismo anche a Cesena è progredito: ha un palazzo ormai suo, automobili, camion e ville ospitali, anche laggiù la rivoluzione è alle porte e si pensa di instaurare la repubblica comunista, magari, in 24 ore. Quindi parlare, su di un giornale proletario, di socialismo spicciolo per le folle come ai nostri bei tempi sarebbe un anacronismo (scusa la parola), volevo dire, una cosa vecchia, superata! Le folle sono già «coscienti» illuminate in materia, eppoi in relazione al loro elevamento, bisogna trascurare ormai le vecchie quisquiglie ed illustrare problemi più alti ed urgenti: E' nato prima l'uovo o la gallina?... Siamo discendenti diretti della scimmia, o ci ha stampati iddio padre onnipotente con la creta, così come i comunisti dell'ex fornace Marzocchi stampano e cuociono i mattoni? Un operaio «cosciente» queste cose le deve sapere a menadito e mi dispiace di vedere che a te riescono tanto ostiche. Mi dicono, ad esempio, che l'amico Manucci che, come sai e così bravo muratore, e sa per ciò assai bene impastare per l'arte sua la sabbia, la terra, la calce e il cemento, sia entusiasta degli articoli di Taleticus perché, per affinità d'idee, ha capito subito che il nostro pianeta (la terra) è dovuto niente altro che alla «for-

mazione delle sostanze proteiche del nucleo proto (non quello della tipografia) attaccato plasmatico e della protocellula vegetale ed animale (protofita), e non profotica, come hai letto tu alterando sconciamente una sillaba.

Adesso gli operai nostri, specialmente dopo le prediche di Mantellini e dell'on. Croce, han così ben imparato a conoscere... la terra, che, come ho detto, è necessario, per completare la loro elevazione, spiegare, volgarizzare, come fa Taleticus, le origini dell'Universo e la sua evoluzione; in fondo si tratta, come hai letto di una questione semplicissima che mi stupisco non entri subito nella tua capoccia: «la profotita, il protozoo, il processo monofiletico, o polifiletico», soprattutto, «la pianta fanerogama». Questa, caro amico, te la raccomando in modo speciale!... devi imparare a conoscere bene, se no, domani, quando si tratterà di instaurare la dittatura, ti boccieranno come un... somaro qualunque e invece di darti un'occupazione degna della tua capacità di esperto lavoratore, ti toccherà forse di fare lo spazzino: non avresti dimostrato di essere evoluto a sufficienza!...

L'amico, che è diventato un po' romano, mi risponde con tono sarcastico: lo non capirò nulla; ma me dichi un po', ste fregnacce a che servono?... Che me ne faccio, io?...

- Ti saranno utili; anzi voglio in proposito darti subito un consiglio pratico. Quando sono queste giornate di sciocco che tu, disgraziatamente, avverti più degli altri, va, come quell'antico oratore romano che soffriva dello stesso tuo difetto, sulle rive solitarie del Tevere e invece di mettere un sassolino sotto la lingua come faceva lui e il nostro caro amico e compagno Chimedi, leggi e ripeti ad alta voce queste, per te, indicatissime e miracolose parole di Taleticus: cosmogonica, mosaica, ex nihilo, jeova, proteiche, egeologica e di seguito tutte le altre fino alla «più complessa pianta fanerogama». T'assicuro io che, se dall'animale-uomo pari tuo, non sbuca fuori, dopo un paio d'ore d'esercizio quotidiano, per involuzione biologica l'om saibadg attaccato dall'idrofobia e che dà di morso al suo prossimo, ne esce certamente un Marinel rimesso a nuovo che non «scucoma» più per tutta la vita, neanche quando c'è il sciocco opprimente come oggi... Ripeto: metodo infallibile: provalo e ne sarai particolarmente grato al compagno Taleticus ed un po' anche al sempre tuo amico e compagno

Fafin d'Arvarsen.

P. S. Non vorrei che il seguace dello spirito magno posto da Dante fra i savi nel nobile castello fosse indotto a ritenere che io dissento dall'indirizzo filosofico che egli propugna: cadrebbe in un grossolano errore. Il dissenso, se mai, è sulla forma di «volgarizzazione» tutt'altro che semplice e popolare, di codeste correnti di idee filosofiche e religiose, e, soprattutto, sulla inopportunità e, forsanco, inutilità di trattare siffatti ardui argomenti dalle colonne di un ebdomadario che dovrebbe essere la vera e schietta voce del popolo. Contese di tal genere somigliano a certe dispute dottrinali, tipo quella fra Tascia e Gibelli, alle quali la massa assiste riscalendosi a vuoto e restando poi più disorientata ed intontita di prima. Per me è stato mille volte più pratico e più efficace Prampolini nel Reggiano, trattando il problema religioso con quella sua singolare abilità di propagandista e di apostolo, per la quale è riuscito a sottrarre alla chiesa ed ai preti il dominio materiale e spirituale delle masse, senza chiamare in soccorso Heckel, Hertwig e le loro titolate che semplici, ed elementari dottrine ed enunciazioni.

F. d'A.

CRONACA

In onore dei Maestri Cesenati caduti in guerra.

Giovedì mattina 24 corr., nel locale scolastico Carducci fu inaugurata la lapide commemorativa

Degli eroici Maestri

Antonio Fantini Gustavo Cecchini
Attilio Rossi Alfio Guidi
Decio Ricci Carlo Lucchi

Oreste Valdini

In questo Santuario Civile

1 Collegi

Vogliono perpetuata la memoria

MCMXX

Alla cerimonia intervennero i parenti dei cari scomparsi, il Sottoprefetto in rappresentanza del Prefetto, il Commissario Prefettizio, il Maggiore Comandante il Pre-

sidio con gli ufficiali, il Capitano dei R. Carabinieri, il Municipio con gonfalone, Banca, Cassa, Credito Romagnolo, il R. Ispettore Provinciale per il Provveditore agli studi, le Scuole Primarie e Secondarie, la Congregazione di Carità, la Dante Alighieri, la Società di Mutuo Soccorso, i Mutilati e invalidi di Guerra, i Reduci delle P. B., la R. Scuola Normale di Forlimpopoli, i maestri di Cesenatico, Forlimpopoli, Santarcangelo e Savignano.

Una moltitudine di popolo convenne a portare il saluto e l'omaggio ai Gloriosi Caduti.

Alle 10.30 fu scoperta la lapide ed un picchetto armato presentò le armi. Il maestro Franceschini con scelte ed invidiate parole presentò l'oratore Prof. Santini R. Ispettore scolastico a Bologna. Questi con parola alata, con inni lirici, disse dei Gloriosi Educatori, apostoli di Civiltà e di progresso che nella Scuola plasmarono le future generazioni educandole all'amore della verità, del dovere e della Patria.

Disse tutta la fede del loro spirito e ricordò tutta la loro giovinezza e il loro entusiasmo per la santa causa della libertà e per la redenzione dei nostri fratelli.

Applausi vivissimi salutarono la fine della splendida commemorazione che riuscì degna degli Eroiici educatori.

Le famiglie Fantini, Rossi, Ricci, Cecchini, Guidi, Lucchi e Valdini ringraziano commesse tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro carissimi congiunti.

Saggio musicale

Mercoledì sera davanti ad un pubblico numeroso e vario, che stipava la grande sala soprastante al Teatro, gli allievi della nostre scuole musicali davano l'annuale saggio. Se lo spazio ci permettesse una lunga relazione noi volentieri parleremo di ogni numero del programma, scelto con squisito senso artistico, ma sopra tutto dei singoli esecutori, per lodarne l'abilità e la preparazione. Non è possibile: e allora ci limitiamo a fare i nomi degli alunni Massimo Aneri, Pietro Placucci, Scevola Minghetti, Antonio Lorenzi, Mario Venturi che seppero - attraverso una esecuzione brillante - raccogliere meriti e ripetuti applausi.

Mancheremo al nostro dovere se non spendiamo una parola di vivo elogio per la scuola corale che - specialmente nei cori del Cluck - sfoggiò una gamma di voci ben intonate e sicure.

E' naturale poi che a tutti gli insegnanti - che hanno saputo anche con questo saggio dimostrare la bontà e la serietà della loro azione artistica - va la espressione dei più vivi rallegramenti della cittadinanza che segue con animo lieto e superbo il cammino ascensionale del nostro istituto.

CARLO AMABUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

A CESENA, Carbonari 9, presso lo Studio Rageneria RIDOLFI vendonsi, occasione, autocarri 18 B 4, carrozzati da trasporto, come nuovi, visibili officine CIA; nonché motocicli.

Studio Tecnico Industriale e Commerciale Pio Luigi Teodorani

Via Castiglione, 8 - BOLOGNA - Palazzo Pepoli 1 p. Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3

Materiale DECAUVILLE - Motori - Turbine - Regolatori - Pompe - Escavatori - Mattoniere - Caudale - ecc.

Forniture complete per qualsiasi industria. CHIEDERE PREVENTIVI.

Il Dott. Brunaldo Ceccaroni
MEDICO-CHIRURGO
specializzato in Ostetrica e Ginecologia
à aperto ambulatorio
in BORGO CAVOUR, N. 54

SERVIZIO DI VETTURE

CON AUTOMOBILI "SCAT"
Rivolgersi alla DITTA FARNETTI AGOSTINO e AMBROSINI URBANO
Via Strinati N. 16 - CESENA.

Casa vendesi di 30 vani Contrada Uberti n. 3

rivolgersi presso GALILEO GOZZI - Cesena

Autofurgoni FIAT 18 B. L. - 18 B. L. B.
Autocarri FIAT 18 B. L. - 18 B. L. B. - 18 P.
Autocarri SPA Tipo 800 e 900
Carri Rimorchia Pavese Tolotti gommati

Perfetta efficienza
Pronta consegna
Prezzi convenienti
officina Molduzzi e Bellugi
CONEGLIANO VENETO.

Autotrasporti

con camions pesanti e autocarri veloci

Rivolgersi alla

Ditta EDOARDO PLACUCCI

Istituto Artigianelli - CESENA

Si rende noto

che si acquistano
MACCHINE da CUCIRE usate
di qualsiasi marca o tipo e in
qualsunque stato.

Rivolgersi a Piraccini Edoardo - Meccanico Borgo Cavour 95, Cesena

VOLETE VESTIR BENE
E CON POCA SPESA ??

Rivolgetevi alla Rinomata

TINTORIA FIORENTINA

Unica in Cesena - Via Emilia Nuova - Seguilo Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestirio senza
bisogno di scuotirli.
Lavature chimiche e a secco.
Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di abiti
da uomo e per Signora,
Stiratura all'amido con macchine moderne.

OFFICINA MECCANICA

Augusto Venturi

Cesena - Subb. F. Comandini, 24

RIPARAZIONI:

Macchine da scrivere -
Maglieria - Da cucire -
Costruzione di biciclette -
Pezzi di ricambio - Pneumatici - Accessori.

Consorzio Agrario Cooperativo CESENA

Avviso Importante

In questi momenti, l'essere solleciti vuol dire garantirsi le consegne di ciò che occorre e risparmiare denaro.

Ben lo sanno coloro che ci passarono in tempo le prenotazioni del solfato di rame.

Il Consorzio si troverà nelle condizioni fortunate di praticare ai prenotatori del perfosfato e dei grani da seme i migliori prezzi.

Non tardate a passarci le vostre commissioni.

LA DIREZIONE.

Ditta CESARE CECCARONI & FIGLI - Cesena

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Provincie di FORLÌ e RAVENNA della
SOCIETA' "IL VOMERO", DI MILANO

per
Macchine da Frumento
Originali **Hofherr Schrantz** di Vienna e Budapest

Trebbiatrici per Semi Minuti P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla Sede e Deposito:
SUBBORG CAVOUR 85-95 - CESENA

Alla SUB AGENZIA "F. I. A. T.,"

.: Ditta LUIGI FANTINI .:

è visibile e in prova la nuova vettura

"FIAT", Mod. 501

Giordano Manucci - Cesena

VIA VERDONI, 6 - (di fianco alla Posta)

Cementi - Calce Idraulica - Gesso
Unico deposito Tubi e Materiali
di vero GRÈS CERAMICO
Mattarelle e lettere smaltate
Mattoni e Terre refrattarie
Terre a colori - Stufe
Materiale da pavimentazione

S.A.E. Società Autotrasporti Emilia

Sede Centrale BOLOGNA, Via Marescotti 7 - Tel. 20-22

Servizio Corriere Espresso BOLOGNA-
MILANO-ANCONA-VENEZIA e ritorni

Recapito in CESENA presso il Signor
PATELLA MARIO - Subborgo Valzania N. 10

Farmacia GIORGI

condotta

dal Dott. Biffi e Vesi
Cesena

Specialità proprie:

Premiate Pillole Rigeniatrici
Emulsione all'olio di merluzzo con ipofosfiti
Ferro China - Jodogelatina
Chachets digestivi
PAUTOS sciroppo curativo della tosse
ODONTOS per l'igiene della bocca
FISEMATOGENO resuscitante liquido per cavalli

Specialità Nazionali ed Estere:

Prodotti Dahò - Erba - Lepit -
Al Plasmon - Zambelletti - Burroughs
Wellcome - Chatelain - Robin - Roche
Vassemma, ecc.

DADI ed ESTRATTO di Carne Liebig
Ricco assortimento di PROFUMERIA IGIENICA

DEPOSITO DI CERA

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA
Via Giovanni Evio N. 1-3 - Telefono 91



LA MASSIMA

ELEGANZA, IGIENE,
COMODITÀ del corpo
si ottiene, con le per-
fette e convenienti for-
me di BUSTI, FASCIE,
CINTURE, VENTRIERE
della premiata DITTA

Maria Pepe

Torino - Via Garibaldi N. 5
A richiesta si spedisce GRATIS
catalogo che consiglia il mo-
dello più adatto alla persona.

Polveri VICHY Artificiale ALBERANI

Ogni pacchetto L. 2,80
(Tassa compresa)

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI

BOLOGNA
In vendita in tutte le Farmacie

CELEBRI GRAFOFONI

"COLUMBIA"

DISCHI
di TUTTE le ULTIME NOVITÀ
"LADRA - COLEI
CHE SA BACIARE -
STRIMPELLATA DI
PIERROT - CHI SIETE
- LA REGINA DEL
FONOGRFO, ecc.

Ricchi cataloghi
gratis

Rappresentanza:
Columbia Graphophone C.
Milano Piazza Castello 16

VENDETTA A RATE MENSILI